

Pesca

I nodi vengono al pettine

Alto Adriatico: la pesca è in difficoltà

Occorrono politiche mirate di medio periodo

di Fabrizio Ferrari



Da qualche tempo l'Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico diffonde un quadro statistico della

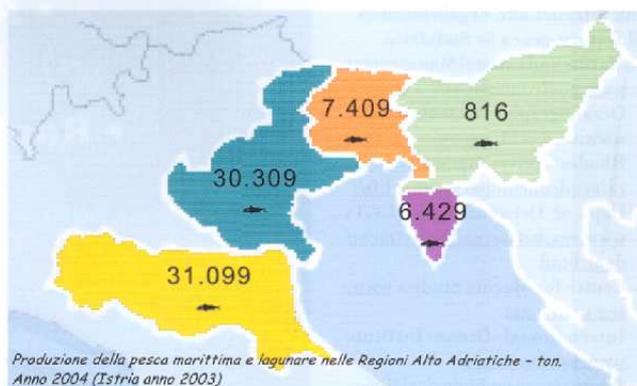
pesca che dà un'immagine della situazione del comparto che non appare in buona salute. I dati diffusi, letti intelligentemente, propongono alcune considerazioni elementari.

La pesca emiliano-romagnola è fortemente orientata alla cattura del pesce azzurro, ovvero dei piccoli clupeidi (sarde, alici, sgombri, ecc...). Queste specie sono soggette a variazioni cicliche dovute a molti fattori, non ultimo l'andamento climatico, sicché si tratta di un indicatore relativo dello stato del patrimonio ittico.

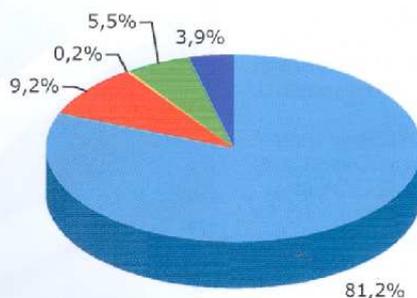
Dal 2002 al 2004 c'è stato un incremento del pescato del 17% circa, e dei ricavi del 16%. Le altre aree, Friuli Venezia Giulia e Veneto, le cui flotte sono meno orientate alla pesca del pesce azzurro, ma più alle specie bentoniche (sogliole rombi, molluschi e crostacei, ecc...) hanno manifestato una flessione pari al 24%.

Trattandosi di specie di buona quotazione commerciale, la flessione ha avuto una pesante ricaduta sui ricavi delle imprese.

La pesca veneta ha avuto un incremento di catture dal 2002 al 2003, per poi segnare una flessione nel



Produzione delle catture nella Regione Istriana - Anno 2003



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'A.A. su dati forniti da Min. Agr. Rep. Croazia

Totale 6.429 tonnellate

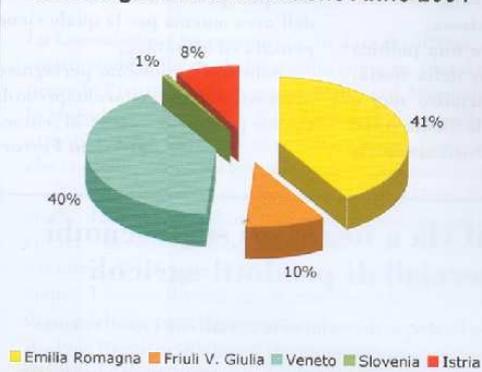
■ Pesce azzurro ■ Moscardini ■ Scampi ■ Altro ■ Altro pesce

2004; in ogni modo, il trend appare privo di possibilità di sviluppo.

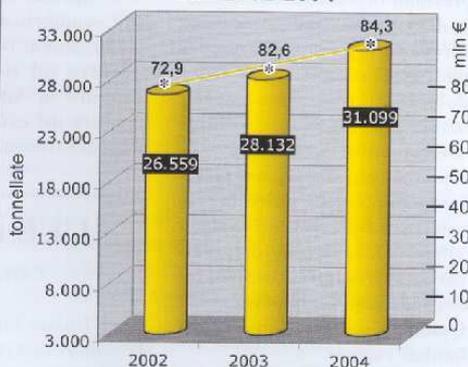
Solo il comparto dei molluschi

ha visto un andamento sempre crescente e ciò è dovuto alle produzioni di bivalvi delle lagune; il futuro, co-

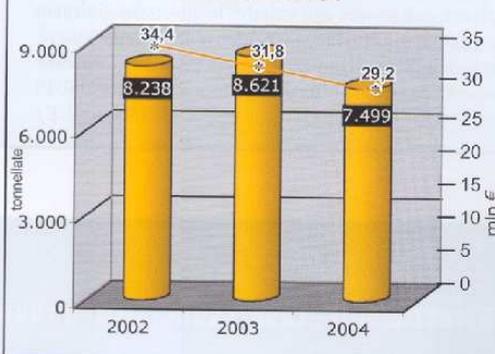
Ripartizione delle catture nelle Regioni Alto Adriatiche Anno 2004



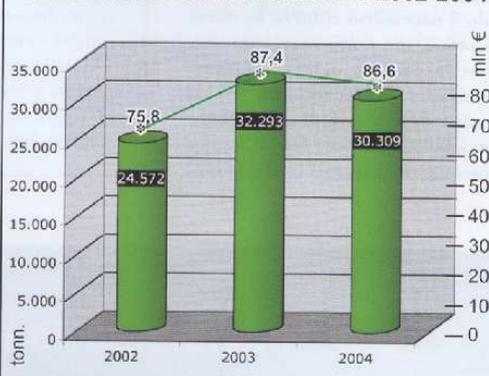
Catture e ricavi dell'Emilia Romagna Anni 2002-2004



Catture e ricavi del Friuli V. Giulia Anni 2002-2004



Catture e ricavi del Veneto Anni 2002-2004



Fonte grafico in alto a sinistra: elaborazione Osservatorio Socio Economico della Pesca A.A. su dati Irepa, Statistical Office of the Republic of Slovenia e Ministero dell'Agricoltura della Repubblica di Croazia. Fonte altri grafici: elaborazione Osservatorio Socio Economico della Pesca A.A. su dati Irepa.

munque, non induce all'ottimismo, per effetto di più efficaci controlli sulla qualità della produzione.

Il dato dei pesci, in flessione tra il 2003 e 2004, è indicativo. Nella Repubblica di Slovenia, nello stesso

periodo, il comparto segna un andamento ancor più marcato che nel vicino litorale giuliano, con una flessione del pescato pari a circa il 50%.

Per la Regione istriana della Repubblica di Croazia non ci sono

dati comparativi, ma la pesca in quell'area è essenzialmente orientata al pesce azzurro, che rappresenta ben lo 81,2% delle catture.

Appare ovvio che l'andamento non può discostarsi molto da quello

Upper Adriatic fisheries are in difficulty

For some time now, the Upper Adriatic's Socio-Economic Fisheries Observatory has been releasing a statistical fisheries report that indicates that the sector is not in good shape. A reduction of the fishing effort is what is needed, as well as a new policy for the renovation of the fleet, which analyses management costs and takes into consideration that operating in the Upper Adriatic is not like operating in the Sicilian canal or in Sardinian waters, and that 1000 or 1200 Hp vessels are therefore exaggerated. Fisheries policies must indeed be designed and implemented for specific marine areas. This is the only way that targeted objectives can be pursued and that public resources are not wasted.

del Veneto. Questi dati non possono non indurre a qualche conclusione. La pressione di pesca sui fondali dell'Alto Adriatico ha significativamente compromesso la produttività marina di quest'area, stabilizzando o riducendo le catture, come mostrano i dati di cattura per singola specie diffusi dal mercato ittico di Chioggia.

L'incremento della potenza installata a bordo delle unità, la crescita dei costi di gestione del naviglio per effetto dell'incremento dei prezzi dei carburanti, hanno avuto pesanti riflessi sulle imprese di pesca.

Quindi, la protesta dei pescatori ha fondate ragioni.

Questo diffuso disagio deve, tuttavia, far riflettere sulle politiche di aiuto al rinnovo del naviglio. Non solo è necessario ridurre lo sforzo di pesca, ma è necessario intervenire su come si debba rinnovare il naviglio, effettuando un'attenta analisi degli oneri di gestione del naviglio stesso, i cui costi fissi non possono raggiungere livelli troppo

elevati, altrimenti si introdurrebbe un'eccessiva rigidità nell'economia dell'impresa, con pesanti ricadute sull'equilibrio della stessa.

Insomma, occorre una politica selettiva sul rinnovo della flotta. Operare in Alto Adriatico non è operare nel canale di Sicilia o nei mari di Sardegna; motorizzazioni da

1.000, 1.200 Hp sono senza dubbio esagerate. La politica della pesca non può prescindere dal contesto dell'area marina per la quale viene pensata ed attuata.

Solo così si possono perseguire obiettivi mirati ed evitare lo spreco di risorse pubbliche oggi assai scarse.

Fabrizio Ferrari

L'UE dà il via a negoziati sugli scambi commerciali di prodotti agricoli

L'Unione Europea ha deciso di avviare i negoziati con i paesi euromediterranei per ampliare ulteriormente gli scambi di prodotti agricoli freschi e trasformati e di prodotti della pesca. L'obiettivo è quello di conseguire una più ampia liberalizzazione entro il 2010, come previsto dalla dichiarazione di Barcellona firmata nel 1995. I negoziati riguardano tutti i prodotti, ma anche aspetti non commerciali come lo sviluppo rurale, gli ostacoli tecnici agli scambi, le questioni sanitarie e la politica della qualità. I negoziati dovrebbero idealmente essere portati a termine in tempi brevi, in modo da permettere l'entrata in vigore degli accordi riveduti preferibilmente a decorrere dal 1° gennaio 2007.

(Fonte: UE)



Pavimentazioni - Rivestimenti - Lavori speciali con resine

RICHIEDETE UN SOPRALLUOGO TECNICO GRATUITO CONTATTANDO

UFFICIO TECNICO CELL +39 - 348 71 16 809 +39 - 348 82 08 756

Resitalia S.r.l.

**Sede Legale: via San Giovanni, 2 - Ciriè (TO) - Uffici: Via C. Miglietti, 61 - Germagnano (TO)
Tel. 0123-322401 - 0123-329119 - Fax 0123-322402 - e-mail: info@resitalia.com - www.resitalia.com**



RESITALIA

Pesca dell'anguilla proposto fermo stagionale

La Commissione ha presentato, in data 6/10/2005, una proposta che rappresenta il primo passo verso la ricostituzione dello stock di anguilla europea, che si trova in uno stato di grave depauperamento. La proposta prevede l'istituzione, da parte degli Stati Membri, di piani nazionali volti a garantire il ritorno in mare e la riproduzione del 40% della biomassa di anguille adulte che, in assenza degli effetti della pesca o di altre attività umane (oltre ad altri fattori, quali l'inquinamento, l'azione di turbine idrauliche, dighe o chiuse, che contribuiscono ad aggravare tale fenomeno), migrerebbero dai corsi d'acqua nazionali.

Tali piani, che entreranno in vigore nel luglio 2007, sono essenziali per consentire la ricostituzione dello stock, dato che attualmente il tasso di reclutamento di esemplari giovanili arriva appena all'1% dei livelli storici. In sede di elaborazione dei piani occorre garantire il coordinamento con le misure e le azioni già avviate dall'UE in materia di conservazione degli habitat naturali e della fauna selvatica e nel settore delle acque. I bacini fluviali che si estendono sul territorio di due o più Stati Membri dovranno formare oggetto di piani di gestione congiunta.

In attesa dell'entrata in vigore dei piani nazionali la Commissione propone di vietare la pesca dell'anguilla dal 1 al 15 di ogni mese. Il fermo potrà tuttavia essere revocato nel caso in cui uno Stato Membro dimostri in modo attendibile che sono già stati adottati provvedimenti atti a garantire il raggiungimento del tasso di migrazione richiesto del 40%.

La Commissione proporrà a breve l'istituzione di un sistema di tracciabilità destinato a scoraggiare possibili infrazioni. Sono inoltre allo studio misure intese ad aumentare la quantità di anguille cieche da destinare ad interventi di ricostituzione dello stock e a fini di conservazione. Entro la fine del 2009 gli Stati Membri dovranno riferire alla Commissione in merito al monitoraggio, all'efficacia e ai risultati di ciascun piano di gestione.

(<http://europa.eu.int/rapid/>)

Resystem® Pavimento in (mma)

Pavimento pronto subito e per sempre

- Il rivestimento Resystem® è **pronto dopo 1 ora** dalla posa.
- Resitalia **opera 7 giorni su 7**, garantendo il servizio anche nei weekend.
- Resystem® è un pavimento monolitico, senza giunti, autolivellante e di basso spessore.
- Rivestimento resistente a sostanze chimiche, ad acidi organici ed a sostanze fermentabili.
- Completamente e perfettamente sanificabile. **Sistema testato.**
- Da quindici anni Resitalia opera in tutte le regioni d'Italia.
- Con significative referenze.
- Resystem® rispetta le normative dell'igiene e della sicurezza come la cee 93/43 D.L. 26/05/97 n. 155 92/42 e il D.P.R. 14/01/97 n. 54 legge 626 H.C.C.P.
- Certificazioni innocuità fisiologica, antistrucchio secondo il gruppo di valutazione R 13 V 10.



Resitalia

mmgrefica.it

Siglato l'accordo interregionale che avvia il progetto di partenariato con Croazia e Slovenia

Adri-fish, via all'area protetta in Adriatico

VENEZIA – È stato siglato a Venezia il partenariato tra ministero delle Politiche agricole, Regione Veneto, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia che individua nell'Alto Adriatico la prima area sperimentale per la pesca marittima sostenibile. L'accordo rientra nel progetto Adri-Fish – che vede anche l'adesione di Federecoop-sca, della Regione Istria in Croazia e della municipalità di Izola in Slovenia – per la gestione condivisa e transna-

zionale del mare Adriatico. Dopo la firma di Venezia e la successiva condivisione fra i Governi sarà così data attuazione al progetto pilota che individua la prima area sperimentale, aperta all'adesione di altre Regioni adriatiche ita-

liane, Comunità Costiere transfrontaliere e mondo associativo e imprenditoriale.

Secondo l'Osservatorio socio-economico di Chioggia, nell'Alto Adriatico sono al lavoro 4.300 imbarcazioni di cui 1.752 fanno capo all'Istria, 1.017 al Veneto, 958 all'Emilia Romagna e 505 al Friuli Venezia Giulia per un totale di oltre seimila occupati dei quali il 36% attivo in Veneto, il 15% in Friuli Venezia Giulia e il 26% in Emilia Romagna.

Per il sottosegretario alla Pesca, Paolo Scarpa «l'accordo si inserisce nella fase di transizione istituzionale che il settore sta attraversando con il trasferimento alle Regioni di alcune competenze». Punti forti del partenariato so-

no la promozione dell'aggregazione dei mercati ittici, la regolamentazione dei punti di sbarco, l'innovazione dell'acquacoltura, l'individuazione di strategie comuni per la commercializzazione, la ricerca scientifica e l'incremento delle risorse alieutiche nonché la valorizzazione del patrimonio storico e culturale legato al mare e alle tradizioni marinare. Per i finanziamenti i partner cercheranno sostegni per lo sviluppo del progetto pilota individuando linee finanziarie nel piano nazionale triennale della pesca e nel bilancio finanziario delle tre Regioni integrando il progetto con il Piano nazionale triennale della pesca e del Fep.

«È un'intesa che è un pun-

to di arrivo – ha sottolineato Isi Coppola, assessore alla Pesca del Veneto – e un punto di partenza insieme perché raggiunge il principale scopo di Adri-fish e nel contempo costituisce la base per il futuro della pesca nelle nostre acque.

Secondo Duccio Campagnoli, assessore alle Attività produttive dell'Emilia Romagna, «Con l'accordo si comincia a definire una dimensione euro-adriatica che può e deve avere un ruolo nell'ambito dello sviluppo economico europeo. Sono coinvolte le Regioni italiane dell'Alto Adriatico – ha aggiunto – ma si tratta di un percorso aperto che può accogliere anche le altre Regioni adriatiche».

A.Ro.